

In scena

# I sogni e i corpi di Enea e Didone per la danza totale di Sasha Waltz

LEONETTA BENTIVOGLIO

**C**ULLATA da luci oniriche, la visione iniziale è prodigiosa: un gigantesco acquario, sul palcoscenico, accoglie splendidi corpi ondegianti nell'elemento liquido al di là del vetro. Comincia in un mare amniotico il viaggio che porta Enea verso il devastante "amour fou" con la regina Didone.

Grazie a dodici danzatori e a cinquantuno interpreti fra strumentisti, solisti e cantanti del coro, giunge a narrare quest'avventura passionale e tragica il *Dido & Aeneas* di Sasha Waltz, coreografa di punta della Germania odierna e artista internazionalmente lanciata.

Sono sue la regia e la coreografia dello spettacolo montato a partire dal capolavoro operistico seicentesco di Henry Purcell (Christopher Moulds dirige dal podio l'Akademie für Alte Musik e il Vocalconsort di Berlino) che approda stasera all'Opera di Roma, e che fa parte delle "anteprime" del RomaEuropa Festival 2016.

A Sasha piace definire "opera coreografica" questo suo allestimento già molto applaudito in gi-

ro per il mondo (debuttò nel 2005), dove il sorprendente gioco dell'estetica barocca si specchia nel flusso di una moderna azione multidisciplinare.

**La sua intenzione sembra quella di voler mescolare stili, epoche e linguaggi?**

«Nel *Dido & Aeneas* ho fuso musica, danza, canto, immagine e teatro. Anche il coro è costantemente in movimento. È come se sulla scena si plasmasse un unico, grande corpo dinamico all'interno del quale si sviluppano numerosi modi di narrare l'amore distruttivo in tempo di guerra che unisce Didone ed Enea. Il libretto dell'opera di Purcell si basa sul sesto libro dell'*Eneide* di Virgilio».

**La sua rilettura inserisce ex novo la musica del prologo acquatico, e anche in altre parti dell'opera lei azzarda integrazioni musicali. Non rischia aggiunte temerarie?**

«Ho lavorato sul completamento del *Didone ed Enea* di Purcell insieme ad Attilio Cremonesi, un esperto di musica barocca che ha saputo dare un senso compiuto a una partitura giunta fino a noi in tre diverse versioni, tutte mutilate, e sempre posteriori a quella originale del 1689. Noi colmiamo

le lacune usando solo frammenti di Purcell, con l'esito di un collage che mi pare coerente e armonioso».

**Gli interpreti principali sono accompagnati e "replicati" dalle loro ombre danzanti. Come mai ha deciso di sdoppiarli?**

«I cantanti vengono ri-descritti dai ballerini che li affiancano, i quali incarnano i riflessi di sguardi rivolti all'interno dei personaggi. La danza ha la funzione di esprimere sogni, emozioni e desideri. Di comunicare, per ciascuno, quanto va al di là delle parole e della musica. Così le figure del plot acquistano ancora più complessità e spessore».

**Qual è il tempo storico dell'ambientazione?**

«Si declina in rapporto alle varie situazioni. Prendo la forma dell'antico "masque" ma a volte la riempio di teatralità contemporanea. Il vecchio si coniuga al nuovo anche nell'idioma dei costumi. Il risultato è ironico e provoca un giusto distacco tra lo spettatore e quanto accade in quell'incredibile miscela di fiaba e mito, incantesimi e violenze, amore e morte che è il *Didone ed Enea* di Purcell».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

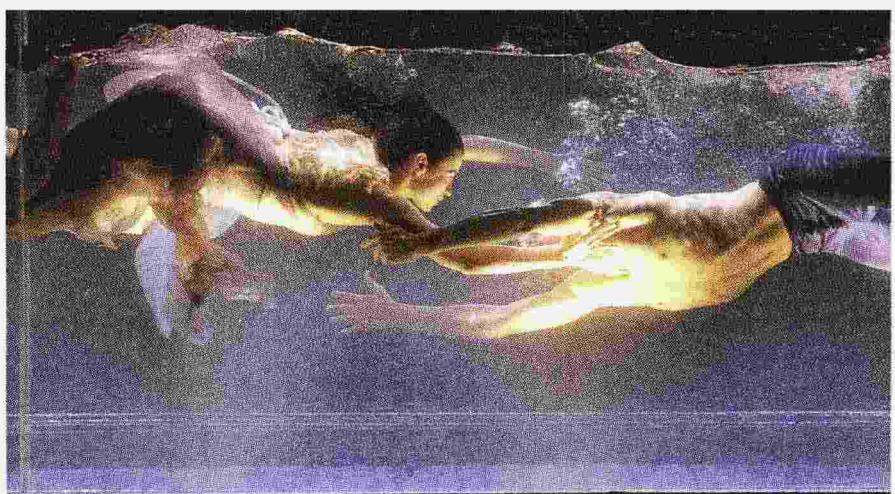
DALL'ENEIDE

Ho fuso immagini e canto per raccontare l'amore distruttivo



COREOGRAFA

Sasha Waltz è nata a Karlsruhe, Germania l'8 marzo del 1963



L'allestimento di "Didone ed Enea" di Purcell da stasera all'Opera per RomaEuropa